

Il caso

Le scuole rifiutano disabile ma il giudice ordina “Dovete iscriverlo subito”

MARA CHIARELLI, pagina III

Il caso

Le scuole rifiutano ragazzo disabile il giudice ordina: “Dovete iscriverlo”

**Alunno di 12 anni
escluso perché troppo
irrequieto. Utilizzata
una norma del 2009
per estrometterlo**

MARA CHIARELLI

Le scuole non lo accettano e per garantirgli il diritto all'educazione deve intervenire il tribunale per i minorenni di Bari. È la storia di Antonio (*ndr*, il nome è di fantasia), dodicenne con un disturbo ufficialmente diagnosticato (un deficit comportamentale) e bisognoso di sostegno, che è stato messo fuori dalla scuola che frequentava e non ne ha trovate altre pronte ad accoglierlo. Spesso aggressivo, refrattario alle regole di convivenza sociale, nell'anno trascorso ne ha combinate più d'una, tanto da essere sospeso varie volte. E alla fine la dirigenza si è dichiarata sconfitta, rifiutandone l'iscrizione al nuovo anno perché, hanno sentenziato i docenti, proprio in considerazione di quelle sanzioni disciplinari, “il progetto didattico con lui si è rivelato inidoneo”.

Fuori da lì, dunque, ma fuori anche da molti altri istituti di Bari, che egualmente lo hanno rifiutato ma con una motivazione inappellabile, perché basata su norma di legge, il Dpr 81 del 2009 all'articolo 5, comma 2: “Le classi iniziali delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola dell'infanzia che accol-

gono alunni con disabilità – si legge – sono costituite, di norma, con non più di 20 alunni”.

Classi strapiene, insomma, e la materiale impossibilità di accettare altri alunni con disabilità e con il relativo sostegno. Niente istruzione, allora, niente diritto all'educazione per Antonio, nonostante i vari tentativi fatti sia dagli assistenti sociali, sia dallo stesso tribunale per i minorenni di Bari.

Fino a quando a sua tutela non sono intervenuti i giudici minorili, ai quali si era rivolta la sua curatrice, l'avvocata Maria Rita Blasi, che ha denunciato la gravità del caso anche al garante regionale per i diritti dei minorenni, Ludovico Abbaticchio. I giudici, riuniti in camera di consiglio, hanno ritenuto insufficiente la motivazione della scuola di provenienza. E hanno disposto con un decreto che il ragazzo fosse nuovamente inserito in quell'istituto, scelto per tre motivi: la necessità di continuità didattica, la vicinanza al luogo di residenza e soprattutto la scarsa validità della motivazione data al diniego.

«Noi non vogliamo andare contro la scuola, che ha la sua autonomia – spiega il presidente del tribunale, Riccardo Greco – ma abbiamo rappresentato la doverosità del diritto all'educazione, sancito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. E considerato che nelle altre scuole non c'era materialmente disponibilità, l'istituto di provenienza non può sottrarsi, anche se ovviamente comprendiamo le ragioni che hanno indotto la di-

rigenza a tale decisione».

Un principio di responsabilità che grava sull'istituzione scuola. E che, proprio per questo motivo, non va lasciata sola. È quello che sostiene il Garante Ludovico Abbaticchio: «Sono convinto che serva tentare ogni tipo di sistema educativo che possa recuperare e includere il minore, pur con tutte le difficoltà del caso – premette – Ma non si può lasciare sola la scuola. La cosa opportuna da realizzare nell'ambito delle proprie funzioni specifiche, è l'équipe sociosanitaria territoriale, composta da Asl, scuola e tribunale per i minorenni».

Serve una soluzione che permetta, secondo Abbaticchio, di «lavorare in maniera integrata con le varie professionalità, in modo da capire qual è il miglior metodo per includere il minore, invece di escluderlo. E dunque, nell'ambito di un fatto così eclatante dell'esclusione, anche dopo tentativi già fatti – continua – una valutazione di équipe può essere utile nell'ottica della tutela dei diritti del minore. Questo dovrebbe essere il vero sistema di funzione di un metodo più moderno di lavoro integrato fra istituzioni».

Tocca ora all'avvocata Maria Rita Blasi, come disposto dai giudici, procedere all'iscrizione del ragazzo lì dove gli era stata negata, in base a un provvedimento che per specificità è il primo mai adottato dal tribunale per i minorenni di Bari. E che, senza dubbio, è destinato a fare discutere ancora a lungo.

REIPRODUZIONE RISERVATA